

# Russia, Ucraina e il traffico delle salme dei caduti

[it.insideover.com/guerra/russia-ucraina-e-il-traffico-delle-salme-dei-caduti-una-vergogna-in-piu-in-questa-guerra.html](https://www.it.insideover.com/guerra/russia-ucraina-e-il-traffico-delle-salme-dei-caduti-una-vergogna-in-piu-in-questa-guerra.html)

8 giugno 2025



Una delle pagine più buie e ripugnanti di questa guerra tra Russia e Ucraina si sta “combattendo” lontano dal fango delle trincee e dalle rotte dei droni, dove pure la battaglia prosegue senza sosta. Ma via Internet, Tv e stampa, con una colossale speculazione sulle salme di tanti poveri soldati caduti in battaglia. Tutti ricordano che uno dei pochi frutti, forse l’unico, del recente incontro tra le delegazioni russa e ucraina a Istanbul è stata **la promessa di scambiare i prigionieri di guerra secondo la formula “tutti per tutti”**, con una particolare attenzione ai feriti e ai giovani di età inferiore ai 25 anni. Prima ancora, però, doveva avvenire la restituzione reciproca delle salme dei soldati caduti in battaglia. I russi, attraverso il capo delegazione **Vladimir Medinskij**, dissero di essere disponibili a restituire le salme di 6.000 caduti ucraini, identificati e finora conservati in hangar refrigerati nella regione di Voronezh. Gli ucraini non fecero, allora, cifre particolari.

Poteva essere un’occasione per restituire un briciolo di umanità, se non al conflitto, almeno al dialogo tra le parti in lotta. E invece... Lo scambio delle salme non è avvenuto. I russi dicono di essersi presentati per due volte se sono presentati al luogo dell’incontro: la prima, sempre secondo la versione russa, i rappresentanti ucraini non si sono presentati, la seconda hanno rifiutato di “ritirare” i primi 1,212 corpi che i russi avevano portato con sé in una serie di camion-frigorifero. Circola in Rete anche un video di questi camion. Gli ucraini l’hanno subito bollato come un falso. **Andrii Yusov**, vice-capo del Quartier Generale di Coordinamento ucraino per il trattamento dei prigionieri di guerra, ha dichiarato a Ukrainska Pravda: “Il video diffuso dal nemico è stato girato oggi in Russia,

non sul luogo dello scambio. Il video è apertamente propagandistico e fa parte di una deliberata campagna di disinformazione e di operazioni psicologiche da parte dei servizi speciali russi per screditare l'Ucraina e fare pressione sul gruppo negoziale in vista delle imminenti attività di scambio e rimpatrio". Affermazioni contraddette, peraltro, dalle dichiarazioni del deputato ucraino Artem Dmitruk, secondo il quale sarebbe stato **Volodymyr Zelensky** in persona a ordinare di non ritirare i corpi dei soldati ucraini nell'ambito dello scambio concordato con la Russia a Istanbul.

## Le versioni dei russi

---

Le tesi dei russi sono, ovviamente, diametralmente opposte. E ruotano intorno a due argomenti. Il primo è che gli ucraini non avrebbero altrettanti corpi da restituire e quindi, se lo scambio avvenisse, sarebbero costretti ad ammettere, sia pure indirettamente, le maggiori perdite subite. Il secondo argomento è ancora più puntuto. Recuperare le salme di 6.000 soldati caduti (e identificati) costerebbe allo Stato ucraino 103,6 miliardi di hrivne, **pari a 2,5 miliardi di dollari**. Secondo la legge ucraina, infatti, ogni famiglia di soldato caduto ha diritto a una compensazione fino a 17,27 milioni di hrivne, ovvero circa 422.800 dollari per caduto. Detto brutalmente: Zelensky non ha questi soldi e non vuole pagare. Su tutto questo è intervenuto a gamba tesa **Evgenyj Balitsky**, governatore della parte della regione di Zaporiz'zja controllata dai russi, che ha pubblicato la lista dei nomi dei soldati ucraini caduti in battaglia e conservati negli hangar-frigorifero russi. In poche parole, l'identità delle salme che i russi, secondo appunto la loro versione dei fatti, avrebbero voluto restituire e gli ucraini non hanno voluto ritirare. Si può immaginare lo stato d'animo di migliaia di famiglie ucraine che erano magari attaccate a una residua speranza e l'hanno vista dispersa non da una notifica ufficiale ma da un post di Telegram.

**Il video diffuso dai russi può essere un falso? Certo che sì**, le fake news sono un ingrediente tipico di questa guerra. Per dirne una tra le tante: Zelensky, dopo l'audace attacco ucraino alle basi aeree russe, aveva detto che erano stati distrutti 42 bombardieri, pari al 34% dell'intera flotta russa. Valutazione subito riprodotta, prima di qualunque verifica, dal solito circo mediatico nostrano. Ora tutti sanno che, come noi qui avevamo scritto fin dal primo momento, i bombardieri colpiti (distrutti o danneggiati) sono il 10% del totale, quindi 12 o 13. E tornando al video, **delegittimare Zelensky agli occhi del suo stesso popolo** è un obiettivo che al Cremlino non può certo dispiacere. Però a dire che si tratta di un falso sono gli ucraini, che ovviamente hanno tutto l'interesse a dirlo, a non passare per quelli che non vogliono far capire di aver subito perdite maggiori né vogliono passare per quelli che tirano a risparmiare sugli indennizzi alle famiglie dei caduti. Quindi si torna punto e a capo.

# La vergogna dell'Ucraina: perché Kiev si rifiuta di riprendersi i suoi morti e feriti

[FR frontnieuws.com/oekraines-schande-waarom-kiev-weigert-zijn-doden-en-gewonden-terug-te-nemen](https://frontnieuws.com/oekraines-schande-waarom-kiev-weigert-zijn-doden-en-gewonden-terug-te-nemen)

Notizie di prima pagina

8 juni 2025



Sacchi con corpi congelati di soldati ucraini caduti in attesa di rimpatrio. © Ministero della Difesa della Federazione Russa

## **HAccettare i 6.000 corpi restituiti da Mosca significherebbe dover pagare delle riparazioni e avere meno soldi per mandare nuove reclute al macello.**

Mentre camion refrigerati aspettano sul lato russo del confine trasportando i corpi di oltre mille soldati ucraini, i primi dei 6.000 che la Russia si è offerta di restituire, Kiev rimane in silenzio, scrive [Nadezhda Romanenko](#) .

Nessun funzionario ucraino si è presentato. Nessun rappresentante è stato inviato a ricevere le salme. Nessuna famiglia è stata informata della tanto attesa chiusura.

Questo ritardo, che segue un accordo formale a Istanbul sullo scambio di prigionieri e il rimpatrio delle salme, non è un problema burocratico o una svista logistica. È un'evasione calcolata.

## **Fermare i morti**

Mentre Mosca sta rispettando la sua parte dell'accordo – un gesto umanitario nel mezzo di una guerra brutale – Kiev gira intorno al problema. Il leader ucraino Vladimir Zelensky afferma che solo il 15% dei corpi è stato identificato e si chiede persino se si tratti di

soldati ucraini. Lungi dall'essere prudenti, questi commenti sembrano un tentativo di guadagnare tempo, distrarre e distogliere l'attenzione da una realtà molto più scomoda: l'Ucraina non può permettersi di riconoscere le sue vittime di guerra.

Quel che è peggio è che sembra non volerlo più.

Come ha affermato senza mezzi termini Vladimir Medinsky, capo negoziatore russo: *"L'Ucraina ha inaspettatamente rinviato il trasferimento delle salme dei suoi soldati caduti e non si è presentato un solo rappresentante per riceverle. I camion sono in attesa nel luogo concordato. Noi siamo pronti. Kiev no"*.

## **Il denaro prima della moralità**

---

Secondo la legge ucraina, ogni famiglia di un soldato caduto in azione ha diritto a 15 milioni di grivne ucraine (circa 360.000 dollari). Se tutti i 6.000 corpi venissero accettati, ciò significherebbe 90 miliardi di grivne in sussidi obbligatori, quasi il 10% del bilancio totale della difesa del Paese per il 2025, che è già inferiore ai 200 miliardi di grivne.

Gli incentivi sono chiari. Le conseguenze sono vergognose.

Riconoscere i morti significa riconoscere la colpa nei confronti delle loro famiglie. Ma temporeggiando, mettendo in discussione le identità e ritardando, lo Stato ucraino sembra fare tutto il possibile per evitare di adempiere ai propri obblighi.

## **Non solo i morti, anche i vivi**

---

Ma il tradimento di Kiev non si limita ai morti. A Istanbul, entrambe le parti concordarono anche di scambiare 1.200 prigionieri di guerra, dando priorità ai feriti gravi e ai malati gravi. Sulla carta, questo fu un passo avanti verso l'alleviamento di sofferenze inutili, qualcosa per cui persino la guerra deve essere interrotta.

Ma anche questo scambio è stato ostacolato, e non da Mosca. Secondo funzionari russi, l'Ucraina non ha rispettato la tabella di marcia concordata. Non è stata fornita alcuna motivazione coerente.

È difficile non tracciare un cupo parallelo: così come Kiev ha incentivi finanziari per impedire il rimpatrio dei morti e il loro risarcimento, potrebbe anche avere incentivi per impedire il rimpatrio dei vivi. Prendersi cura di prigionieri di guerra disabili, traumatizzati e gravemente malati esaurirebbe fondi e risorse mediche dallo sforzo bellico. E nel freddo calcolo della guerra, Kiev potrebbe aver deciso che questi uomini – distrutti, sofferenti, non più idonei al combattimento – non valgono più il costo.

## **Il prezzo della codardia**

---

Questa è più di una decisione finanziaria. È un tradimento per i caduti. Un tradimento per i prigionieri. Un tradimento per ogni famiglia che ha atteso la fine della sua vita, e per ogni soldato che si aggrappa ancora alla speranza.

A cosa servono questi soldi risparmiati? Per mandare altri giovani al fronte, dove spariranno senza una conclusione? Per finanziare una nuova ondata di morti, mentre gli eroi di ieri giacciono dimenticati nei camion refrigerati e nelle celle di prigione?

Anche al culmine della guerra, ci sono limiti che non devono essere oltrepassati. Rifiutarsi di riportare a casa i propri morti è una di queste. Rifiutarsi di riportare a casa i propri feriti è un'altra.

Kiev deve fare la cosa giusta, non quella a buon mercato. Accogliere i corpi. Liberare i prigionieri. Pagare le famiglie. Prendersi cura dei bisognosi.